

Anno XXXII
Anno XXXIII

Gennaio-Dicembre 1947
Gennaio-Dicembre 1948

BOLLETTINO DEL CIRCOLO
NUMISMATICO NAPOLETANO



TIPOGRAFIA PORTOSALVO - VIA CANESTRARI, 5 - NAPOLI



Ricerca storica originale di Francesco di Faoro "Il Portale del Sud"

ENRICO CATEMARIO DI QUADRI

Enrico Catemario di Quadri

Incaricato dal Presidente del Circolo Numismatico di ricordare il nostro defunto consocio Enrico Catemario Duca di Quadri adempirò questo mio dovere con parole semplici che meno urterebbero la sua modestia, se ci ascoltasse. (1)

Enrico Catemario nacque in Napoli il 16 novembre 1876 dallo avvocato Carlo duca di Quadri e dalla signora Eugenia Ersilia Sansoni; nell'anno 1889 iniziò i suoi studi militari nel Collegio della Nunziatella di Napoli; nel 1894 fu ammesso all'Accademia di Torino divenendo ben presto il primo fra tutti gli allievi, meritando di fregiarsi delle cifre reali; nominato nel 1897 ufficiale di artiglieria passò, poi, nell'arma dei carabinieri e precisamente nello squadrone dei corazzieri col grado di tenente.

In questo periodo di tempo conseguì il diploma in elettrotecnica. Raggiunto il grado di capitano nei Reali Carabinieri, per volontarie dimissioni, passò nel ruolo di complemento. Nella qualità di Governatore del Pio Monte della Misericordia, una delle maggiori istituzioni di beneficenza in Napoli creata nel 1605, ebbe cura di studiare, minutamente, antichi titoli di obblighi di messe, e migliorare l'amministrazione e al tempo stesso, le rendite.

Ricordo che, al tempo della rivoluzione francese, furono soppressi gli ordini religiosi e i loro beni incamerati dal Demanio; così accadde per l'antico monastero Benedettino di S. Vincenzo al Volturmo, che aveva sopportato opera di distruzione ed era divenuto rettoria dipendente da Montecassino.

Nel 1807 i ruderi del monastero di S. Vincenzo, con alcuni terreni e diritti colonici, erano stati acquistati dal Duca di Quadri Raffaele D'Ambrosio, bisnonno del Duca Enrico, il quale ereditò tali ruderi e acquistò inoltre la cripta di Epifanio Abate di S. Vin-

(1) La presente biografia è stata letta ai soci del C. N. N. il 25 ottobre 1947

cenzo al Volturmo e curò prima la conservazione di preziosi affreschi noti ai cultori di arte medioevale, e in seguito il restauro di essi a mezzo del prof. Troiano; donando poi, col suo solito slancio generoso, nel 1943, ai monaci di Montecassino tutto ciò che venuto in suo possesso, era stato proprietà dei Benedettini.

Richiamato alle armi nel 1914 prestò servizio fino al principio del 1919 raggiungendo il grado di maggiore e, in seguito, di tenente colonnello.

In tale periodo fu insegnante di armi e tiro alla scuola sottufficiali dei Reali Carabinieri a Roma; poi giudice al tribunale militare di Napoli e infine, addetto al Comando del Corpo d'Armata di Napoli, lasciando profondi ricordi di stima ed attaccamento fra i suoi dipendenti.

Trovandosi in villeggiatura a Cava dei Tirreni osservò le locali culture di tabacchi e, non pago delle sue numerose attività, volendo dare sfogo al gran desiderio di dedicarsi al bene del prossimo, ebbe l'idea di creare una industria agricola a Caserta per dare lavoro e benessere in questa zona.

Chiese ed ottenne una concessione industriale per la lavorazione del tabacco in Caserta, per un'estensione di 25 ettari, costruendo un impianto razionale; con costanza, capacità ed interessamento si occupò dell'organizzazione e dello sviluppo di questa azienda fino a raggiungere l'estensione coltivata di oltre 200 ettari e ottenendo tabacco della migliore qualità tanto da essere più volte esportato dal Monopolio.

Durante tale opera non abbandonava gli studii numismatici il cui inizio aveva coinciso con lo studio delle antiche carte del Monte della Misericordia nè, sia pur saltuariamente, le cure dello stesso Monte.

Anzi nel 1925 fu nominato componente della Commissione Reale per l'amministrazione di Caserta.

Per molti anni, tenne a sue spese, a scopo benefico e culturale, con l'aiuto del Marchese Raimondo Lignola, una piccola fabbrica di ceramiche artistiche, che produsse pregevoli lavori fra questi ricordo le mattonelle adoperate per il Chiostro di S. Chiara.

Fu appunto in Santa Chiara che, nell'anno 1936, centenario della morte di Maria Cristina di Savoia Regina di Napoli, avvenuta il 31 dicembre 1836, fu fatta una mostra di cimeli riguardanti

questa Santa e il Duca Catemario inviò un alto rilievo in terraglia riprodotte Maria Cristina; medaglie di oro, di argento e di bronzo coniate per le nozze di Maria Cristina con Ferdinando II, medaglie coniate per la nascita del Duca di Calabria; decorazioni borboniche; una bandiera del Regno delle Due Sicilie e i ritratti su porcellana di Francesco II e Maria Sofia (1).

Nella famiglia Catemario erano tenuti in conto gli studii storici e il Duca Carlo padre del nostro socio appartenne alla Società di Storia Patria dal 1879 al 1914; nel 1915 ne divenne socio il Duca Enrico.

Egli fu tesoriere della Società dall'anno 1935 al 1941 e in tale periodo regalò a detta Società l'arredamento e la scaffalatura per la sala della Direzione; nel 1946 fu nominato Deputato e nel 1947 Consigliere.

Il Duca Catemario fu uno dei soci fondatori del Circolo Numismatico Napoletano nell'anno 1913; questo sodalizio, a partire dal marzo 1915, per vario tempo, ebbe sede in via Montedidio n. 1 in un appartamento concesso dal Duca stesso e poi in via Tribunali n. 253 in locali di proprietà del Pio Monte della Misericordia del quale, come ho già detto, egli faceva parte.

Fu vice presidente del Circolo dall'anno 1929 al 1932 e presidente dal 1932 al 1940; nel 1936, inaugurandosi la nuova sede della Società di Storia Patria in Castelnuovo ricevette Umberto di Savoia, allora Principe di Piemonte, nel nuovo locale del Circolo Numismatico offrendogli, a nome del Circolo, una rara medaglia di sua personale proprietà.

Nel 1940 si dimise dalla carica di Presidente perchè l'incremento della cultura del tabacco gli impediva di occuparsi del Circolo con quella attività che egli riteneva doverosa.

Cercò sempre di arrecare giovamento al Sodalizio, contribuendo più volte, sotto il velo dell'anonimo, al risanamento del bilancio e facendo dono di un buono del tesoro il cui reddito doveva servire a contribuire alle spese per la pubblicazione del Bollettino del Circolo.

Nel 1945, dopo la dolorosa parentesi della guerra; essendo stato il Castelnuovo danneggiato da bombardamenti; i soci numismatici non avevano luogo di riunione, fu il Duca che offrì la sua abitazione in via Montedidio per le riunioni numismatiche.

(1) Alberto Barone - M. C. di Savoia Regina di Napoli. Dai documenti raccolti nella Mostra in S. Chiara - Napoli 1936

Fu egli grande ed intelligente collettore e studioso di monete e medaglie; a proposito di queste ricordo un suo lavoro, pubblicato nel Bollettino del Circolo Numismatico Napoletano n. 1 1924, su:

Due medaglie dell'epoca Borbonica, una, di oro, del premio Gioeni e una, di argento, pel matrimonio di Francesco di Borbone con l'arciduchessa d'Austria Maria Clementina.

La prima medaglia prendeva il nome da D. Giuseppe Gioeni dei Duchi d'Angiò che aveva fondato la cattedra di Etica morale e civile nella Accademia degli Studi di Palermo; e costituiva, per gli studiosi, un premio, creato nel 1783 e assegnato, per la prima volta nel 1786.

Medaglia che, al dritto, presenta la leggenda:

REALE UNIVERSITÀ DI PALERMO

mentre tale titolo, all'epoca in cui fu coniato la medaglia, era abusivo, essendo stato solo nel 1806, cambiato il nome di R. Accademia degli studi di Palermo in quello di Università.

La seconda medaglia fu coniato come ho già detto pel primo matrimonio del figlio di Ferdinando IV, Francesco, che era allora duca di Calabria con Maria Clementina figlia di Leopoldo II. L'autore spiega il simbolismo adoperato dal Minervini nel rovescio della medaglia per rappresentare i particolari del lieto avvenimento e cioè: la venuta a Manfredonia di Maria Clementina, lo sbarco, le nozze e l'augurio; la venuta è rappresentata da quattro navi che si avvicinano al promontorio del Gargano; lo sbarco è raffigurato dalla personificazione della Daunia come una donna elmata ed assisa; le nozze espresse da un'ara presso cui sono ritti Amore ed Imeneo ed in ultimo l'augurio dato dalla leggenda

FELIX FAUSTUMQUE SIT.

Egli ebbe caro lo studio delle monete dell'alto medio-evo: rammento il lavoro sul: Follaro di Giordano I per la zecca di Capua, pubblicato nel Bollettino del Circolo Numismatico Napoletano del 1920 nel quale viene descritta una moneta inedita avente al dritto la leggenda:

+IOR || DANA || PRIN || CEPS

ed al rovescio la leggenda CIVITAS CAPVANA con castello o città di Capua rappresentata da tre torri a tetto conico.

L'autore osservando le bolle di piombo possedute dai monasteri di Montecassino e della Trinità di Cava, dalla forma del tetto delle torri raffigurate nei suggelli di Riccardo I e Giordano, di Giordano I, di Riccardo II e di Giordano II; stabilisce di doversi attribuire questa moneta a Giordano I che l'avrebbe fatta coniare subito dopo la morte del padre Riccardo I, essendo lo stile uguale a quello del suggello di Riccardo I e Giordano.

Come ultima pubblicazione del Duca sul Bollettino, nel numero doppio del 1940, ricordo la necrologia del Barone Alberto Cunietti Gonnet collaboratore di S. M. Vittorio Emanuele III negli studi numismatici.

Ebbe l'incarico della revisione dei volumi XVIII, XIX e XX del Corpus Nummorum Italicorum, incarico adempiuto con la massima competenza e scrupolosità: nel volume XVIII riguardante le zecche minori dell'Italia Meridionale Continentale sono descritte duecentoventiquattro monete della Collezione Catemario e citate attribuzioni di monete secondo i criteri, frutto di intelligente studio, del revisore, così a pag. 128 è riportata l'attribuzione a Gisulfo II bambino di un soldo d'oro da doversi porre fra le monete di Romualdo II Duca (706-731) e quelle di Audelao usurpatore (731) poichè, ripeto le parole del testo, gli elementi costitutivi del diritto e del rovescio hanno più affinità con quelli dei soldi di Romualdo.

Che il figlio di Romualdo, alla morte del padre sia stato acclamato Duca, per quanto bambino, è certo e risulterebbe anche da uno dei suoi primi diplomi, al ristabilimento sul trono per opera del Re lutprando nel 742 — quae in primordio ducati nostri (Troya IV p. 106) per quanto dichiarato falso. A pagina 139 è descritto un soldo d'oro di Gisulfo II della collezione Catemario, del tipo di Artemio Anastasio (cioè con la figura del re avente nella destra la croce senza globo e nella sinistra il volumen) dove intorno alla G (iniziale di Gisulfo) si vedono chiaramente tracce del conio della mano guantata, quindi tale moneta è posteriore a quella col guanto.

A pag. 149 è riportata l'opinione del Duca Catemario riguardo le monete col guanto e cioè che tali monete debbono essere situate fra le monete di Gisulfo II del tipo di Giustiniano e quelle di Artemio Anastasio, quindi sono monete battute a Benevento per ordine o col semplice consenso del Duca Gisulfo II. E' da aggiun-

gersi che il guanto raffigurato sulle monete significa che l'Imperatore aveva dato il permesso di aprire la zecca secondo quanto si legge nello: Specchio Sassone.

A prova della attribuzione della moneta col guanto a Gisulfo II esiste un tremisse della collezione Catemario, del tipo di Giustiniano II riportato nel Corpus a pag. 150 n. 4 avente al rovescio a destra il guanto, mentre a sinistra della croce si trovano due globetti che sono le estremità della sigla γ (DUX), infatti disponendo la moneta in modo che la luce la illumini con raggi di 45 gradi di incidenza, si vede chiaramente l'intera sigla.

A proposito di Benevento ricordo che aveva fatto stampare quattro tavole di sue monete Beneventane da Romualdo ad Arichi principe ordinate secondo le variazioni dello stile. Queste tavole dovevano servire come illustrazioni di una conferenza che egli avrebbe dovuto fare ma che purtroppo non fece. Esistono però appunti inediti riguardanti Benevento che speriamo, un giorno, possano venire nelle mani degli studiosi.

Nel volume XIX del Corpus Nummorum Italicorum riguardante Napoli: Dal Ducato Napoletano a Carlo V sono riportate centotrentasei monete della collezione Catemario fra le quali mi limiterò a ricordare il terzo di Scudo riportato a pag. 330 n. 385 dove è scritto il parere del Duca Catemario che d'accordo col Prota ritiene trattarsi di una prova eseguita nel 1554.

Nel XX volume del Corpus che tratta delle monete napoletane da Filippo II alla chiusura della Zecca sono descritte duecento quarantaquattro monete della collezione Catemario.

Il nostro compianto consocio fu sempre largamente ospitale sia nella sua casa di Napoli che di Caserta e ai visitatori di questa soleva regalare un esemplare della medaglia della ferrovia di Caserta dei quali possedeva un certo numero. Spesso permise che venissero pubblicate da altri monete, medaglie o documenti di sua proprietà, mancando in lui sia pur l'ombra di quella gelosia così caratteristica dei collezionisti.

Fu mite verso i militari suoi subordinati e verso gli operai della fattoria per il tabacco che assisteva in tutte le contingenze della vita, moralmente e materialmente, precorrendo molte forme della previdenza sociale.

Con larghezza spese in opere di beneficenza e nell'aiuto dei

poveri senza far conoscere ciò ad alcuno e a nessuno faceva conoscere titoli onorifici da lui ricevuti od altro che potesse in qualche modo dare alimento alla vanità umana.

Sempre le sue azioni furono ispirate non solo a sentimenti di altruismo e modestia, ma alla più sentita morale e sincera fede cattolica, fu esempio vivente ai suoi familiari e conoscenti.

Largo di affettuosa bontà e comprensione, sempre migliorando sè stesso per essere sollievo agli altri.

La perdita che ha colpito, il 7 luglio 1947, il nostro sodalizio è assai dolorosa perchè non ci viene strappato solo un socio, un benefattore, ma un uomo che compendia in se virtù specchiate e che non potrà mai essere sostituito nell'animo nostro.

Fiducioso che Iddio, nella sua misericordia, permetta che l'eco delle nostre umili voci giunga alle anime che ha presso di sè; eleviamo a Enrico Catemario una nostra parola di rimpianto e di preghiera.

GIOVANNI BOVI

Ricerca storica originale di Francesco di Rauso "Il Portale del Sud"